

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

12



il mare e
la città

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol. 7 n. 1 (Giugno 2014)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Luisa Maria Calabrese *Delft University of Technology (Olanda)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel. Io Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

Responsabili di settore Centro L.U.P.T. / Sector managers L.U.P.T. Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T. / Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/ Table of contents

Editoriale/ Editorial

Città di acqua, Città di arte. La città e l'acqua nella produzione artistica / *Water Cities, Art Cities. The City and Water in the artistic production*

Mario COLETTA

Interventi/ Papers

- CoastScapes - il progetto di paesaggio costiero/ *CoastScapes - the coastal landscape project* Stefano DAN 25
- “Superporti” e contesti locali/ “*Superport*” and local contexts Chiara NIFOSÌ 39
- Un concorso di progettazione come occasione di rigenerazione urbana: il waterfront di Fregene/ *A Design competition as regeneration opportunity: the Fregene’s waterfront* Enrica GIALANELLA 59
- Parentesi: linee sul limite dell’acqua/ *Parenthesis: Lines on the water boundary* Claudio ZANIRATO 73
- Sostituzione di tessuto urbano. Progetto del lungomare di Viserba / *Replacement of the urban structure. Project of Viserba’s waterfront* Veronica GIACOMINI, Luca MORGAGNI 89
- Trieste ed il suo porto come paradigma di una rinnovata visione ispirata al mare/ *Trieste and its port as paradigm of a renewed sea-oriented vision?* Gabriella PULTRONE 103
- Venezia da città con porto a città-porto: proposta di rigenerazione urbana della Marittima/ *Venice transformed from a city with port to a port-city: urban regeneration proposal for the Marittima* Daniele CANNATELLA, Giuliano POLI, Sabrina SPOSITO 121
- Arsenali navali marittimi e Musei delle città portuali mediterranee/ *Naval maritime dockyards and Port Mediterranean City Museums* Teresa COLLETTA 135
- Margini di città e di mare. Il Marginal di Porto come scala e misura di nuovi spazi/ *City and sea margins. Porto’s Marginal as scale and measure of new spaces* Giuseppe PARITÀ 151
- Il ruolo delle aree di *waterfront* per la città storica ed il territorio urbano. Esperienze di rigenerazione in Inghilterra e in Francia/ *The role of waterfront areas for the historical city and the urban territory. Regeneration experiences in England and France* Candida CUTURI 167

Rubriche/ Sections

- Recensioni/ *Book reviews* 189

Mostre, Convegni, Eventi / <i>Exhibitions, Conferences, Event</i>	201
Studi, Piani e Progetti / <i>Studies, Plans and Projects</i>	211

Ru
bri
che

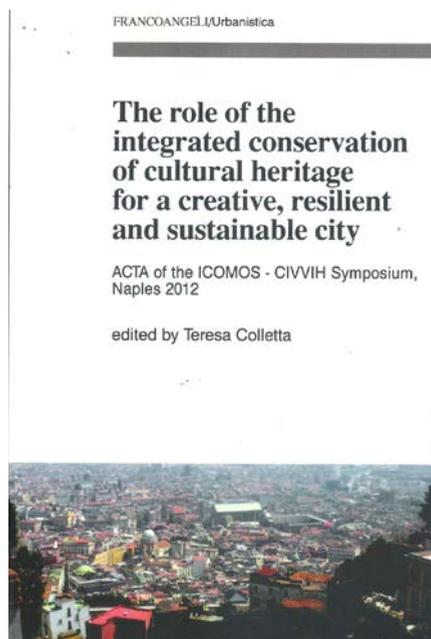
Recensioni

The role of integrated conservation of cultural heritage for a creative, resilient and sustainable city.

Teresa COLLETTA (a cura di)

FrancoAngeli, Milano 2013

di Francesca FERRETTI



Le città storiche sono da molti decenni soggette alla pressione della domanda di modernizzazione delle infrastrutture, per chi vi abita e per il nuovo turismo di massa. Conciliare l'istanza di conservazione del patrimonio culturale con il soddisfacimento di tali esigenze è stato finora compito della conservazione integrata, alla quale di recente si è affiancata la nozione di città sostenibile, in quanto resiliente e creativa.

Il convegno del CIVVIH dell'Icomos, tenutosi a Napoli nel settembre del 2012, ha affrontato proprio il tema del "Ruolo della conservazione integrata del patrimonio culturale per una città creativa, resiliente e sostenibile". Gli Atti del simposio sono di recente usciti a cura di Teresa Colletta, professore di Storia Urbana della "Federico II" di Napoli. L'interesse di questa raccolta di interventi è nella pluralità dei punti di vista, da cui viene esaminata la correlazione esistente tra città storica, innovazione, sostenibilità e creatività.

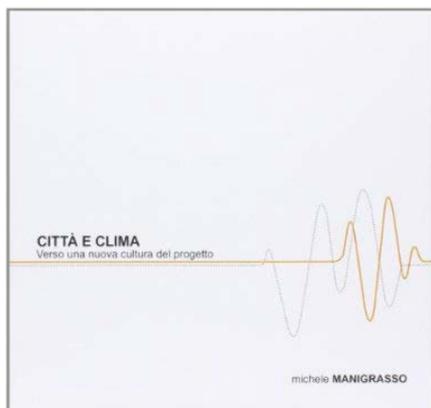
Nella prima parte, L. Fusco Girard evidenzia come sia necessario investire nel patrimonio culturale poiché favorisce i processi urbani di circolarizzazione che conducono ad una città sostenibile. Anche S. Avgerinou Kolonias focalizza l'attenzione sulle dinamiche economiche urbane, che hanno carattere globale mentre le città continuano a conservare le loro specificità la cui conservazione e tutela devono essere necessariamente connesse allo sviluppo economico e sociale orientato alla sostenibilità.

Il tema delle città stratificate, esempio di convivenza di più periodi storici, è trattato da T. Colletta che, ricordando come le città portuali del Mediterraneo presentino caratteristiche invariabili, invita ad elaborare delle direttive riguardo la promozione del patrimonio archeologico ed il suo inserimento nella vita urbana attuale.

La forma urbana delle antiche città è per P. Laconte un esempio da seguire per realizzare il risparmio energetico e risolvere la questione della pressione demografica. Diverso è

il punto di vista dei E. Maistrou che parte dall'innovazione e dalla creatività perché in grado di produrre nuove idee per la sostenibilità delle città storiche, illustrando il caso della città di Nafplio in Grecia.

Numerosi altri casi-studio, dalla Turchia al Giappone, sono presentati nella seconda parte del testo per illustrare concretamente gli interventi sul patrimonio culturale delle città storiche.



Città e clima. Verso una nuova cultura del progetto

Michele Manigrasso

SalaEditori, Pescara 2013.

di *Valter FABIETTI*

Il tema della mutazione climatica sta interessando in maniera sempre più intensa la ricerca scientifica, in modo particolare le discipline territoriali, sollecitate a rivedere i propri paradigmi e a introiettare questo nuovo rischio nei processi di analisi e progettuali. Anche in Italia, si contano diverse pubblicazioni sul tema, dedicate ad aspetti specifici: i costi dell'adattamento, l'evoluzione delle geografie del clima, il preoccupante stato idrogeologico dei nostri territori.

Il libro di Michele Manigrasso prende spunto da una ricerca di dottorato¹ e affronta in maniera trasversale all'Urbanistica e all'Architettura il tema della mutazione climatica, restituendo un quadro aggiornato, quanto provvisorio, di come le grandi città del mondo si stiano mobilitando per adattarsi alle nuove condizioni ambientali e nello specifico climatiche, anche rivedendo il proprio bagaglio di strumenti di pianificazione. Ponendo il tema del mutamento climatico al centro delle politiche urbane, si apre uno scenario che interroga le discipline dell'urbanistica e dell'architettura rispetto al proprio ruolo, e le modalità di costruzione della città di fronte alle capacità di adeguarsi ai mutevoli scenari climatici. L'autore pone, come traccia d'indagine, alcune domande, basilari per la ricerca e per gli obiettivi prefissati:

Quali caratteri dovrà assumere l'urbanistica per rispondere all'incertezza imposta dai cambiamenti climatici? Quali conoscenze e analisi, nuove e specifiche, occorrerà introdurre? E come modificano gli strumenti di governo del territorio? E ancora, quale idea di città si prefigura?

Il libro è strutturato in tre parti. Nella prima si chiarisce il focus della ricerca e si presentano i cambiamenti climatici come minaccia globale, con forti ricadute sulle città. I temi delle inondazioni, esondazioni, allagamenti e ondate di calore, con il conseguente inasprirsi dell'effetto isola di calore, sono affrontati attraverso una serie di studi specifici realizzati nel panorama internazionale, mettendo in luce gli assunti teorici basilari per la ricerca. Se da un lato le città hanno contribuito fortemente al cambiamento climatico (ruolo attivo-negativo), con i loro consumi, le esternalità, le emissioni di gas serra, subendone poi fortemente gli impatti (ruolo passivo-negativo), dall'altro possono svolgere un ruolo rilevante nella riduzione degli effetti, divenendo laboratori di sperimentazione di nuove politiche. Si tratta di azioni orientate a ridurre le emissioni climalteranti (strategie di mitigazione) e a rendere più resilienti le città

¹ Dottorato in Architettura e Urbanistica, Ciclo XXIV, anno 2012, Dipartimento di Architettura di Pescara

rispetto ad impatti inevitabili che, anche con la mitigazione, non potranno essere evitati (strategie di adattamento).

L'adattamento è presentato come un processo attraverso il quale la città può incorporare le abilità necessarie per anticipare gli scenari in divenire e/o riorganizzarsi in conseguenza delle sollecitazioni imprevedibili.

La seconda parte è dedicata all'analisi e alla valutazione critica di un'ampia rassegna di esperienze di adattamento in ambito internazionale. Esperienze ancora in corso, per le quali l'autore, nel quinto capitolo, traccia una prima provvisoria valutazione. Piani d'azione per il clima, prime strategie di adattamento, progetti urbani per città americane ed europee sono puntualmente analizzati. Come il PLANYC di New York, piano della sostenibilità che pone al centro il climate change fin nella struttura del piano, o le politiche adottate in California, per prevenire la cancellazione della baia di San Francisco. Ancora, la proposta di modellazione topografica del lungofiume di Anversa e di ispessimento della linea di contenimento delle esondazioni.

La terza parte si apre con una riflessione sul significato che la mutazione climatica assume nel Mediterraneo con le proiezioni restituite dai più attuali modelli di simulazione, in merito all'innalzamento delle acque, al nuovo regime delle precipitazioni e all'incremento delle temperature medie, previsti per i prossimi decenni. Un'attenzione particolare è posta al territorio italiano: l'autore ricostruisce un quadro dei principali effetti del mutamento sulle città italiane che hanno subito impatti, spesso catastrofici. Denuncia l'inazione del nostro paese, per la mancata dotazione di un Piano di Adattamento Climatico Nazionale, come richiesto invece dalla Comunità Europea, attraverso il Libro Verde e il Libro Bianco².

Nel complesso palinsesto in cui è articolato questo libro, l'ultimo capitolo è dedicato a un'esperienza applicativa sulla città di Pescara: analisi inedite in merito ai rischi possibili, esondazioni dell'omonimo fiume, allagamenti ed effetto isola di calore, supportate da studi sul cambiamento delle condizioni climatiche registrate in città negli ultimi anni, con l'obiettivo di creare un bagaglio di informazioni rispetto alle quali orientare la costruzione di una strategia dell'adattamento.

Il libro, mirando a contribuire alla riconsiderazione del rischio ambientale nelle pratiche pianificatorie e progettuali e alla profonda incertezza ad esso collegata, delinea i caratteri di una nuova città, che l'autore chiama 'città ad_attiva': l'impossibilità di prevedere alcuni eventi, e la necessità di tempi fin troppo dilatati per conseguire risultati analitici chiari, non giustifica l'inazione, ma spinge verso un'attivazione autonoma. Come si asserisce nel capitolo 6, in Italia sarà necessario, da un lato, l'aggiornamento dei vincoli idrogeologici alla scala nazionale, preconditione per la costruzione di un quadro di adattamento, e si dovranno aggiornare i piani territoriali, specificamente i PAI, realizzati secondo modalità quasi esclusivamente idrauliche e tarati su valori di portata non più corrispondenti alle attuali, e tanto meno, future condizioni. E bisognerà lavorare alla scala urbana, verificando in che modo si modifica la geografia dei rischi a causa dei

2 Il Libro Verde risale ad aprile 2007, mentre il Libro Bianco ad aprile 2009. Si vedano i seguenti link: eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0354ito1.pdf; ec.europa.eu/environment/climat/adaptation/index_en.htm

cambiamenti climatici, assorbendo gli aggiornamenti dei Piani di Bacino e realizzando nuove analisi, in merito a problematiche (effetto isola di calore e allagamento) che si presentano specificamente in città. Questo nuovo apparato di conoscenze sarà un buon viatico per operare a due livelli, ai quali corrisponderanno due velocità di trasformazione della città: si dovranno aggiornare gli strumenti di pianificazione urbana, quindi i Piani Regolatori Generali e i Regolamenti Edilizi e, coscienti dei tempi molto lunghi attraverso cui i piani solitamente trasformano la città, bisognerà affidarsi a progetti mirati su aree a rischio, capaci di riqualificare la città in tempi più brevi.

La realizzazione di questi studi più specifici, produce nuovi strumenti al servizio di urbanisti e architetti, per la pianificazione del “dove costruire”, ma anche del “dove non costruire” e più significativamente, per la ricerca del “come costruire”, perché si mette in discussione la città intera, quella costruita, consolidata, la sua forma, il suo diffondersi nel territorio e pressare i margini tra terra ferma e bacini idrografici. La nuova geografia del rischio e il grado di vulnerabilità delle aree in essa coinvolte, gettano le basi per la messa in discussione dei materiali, delle tecnologie e delle forme attraverso cui sono costruite: al tempo stesso, orientano le scelte d'intervento accettando la presenza delle attività e l'abitare quegli spazi, minimizzando l'eventualità delle delocalizzazioni, a favore di processo di attivazione dei suoli e del sistema del costruito, per accrescere la resilienza ai possibili impatti. Questo concetto dell'attivazione in risposta alla possibile evoluzione del clima, dovrà validarsi ed estendersi a tutta la città, ma soprattutto dovrà riguardare il progetto nelle aree a rischio; in particolare, nei luoghi in cui la città si confronta con la natura, l'acqua, i bacini idrografici, la costa. E' qui che lo spazio si fa luogo della mutazione ed è qui che il progetto dovrà accettare la mutazione, consapevolmente governarla per l'incolumità di chi fruisce, abita e usa quel luogo; e in parte realizzarla. Dovrà affrontare ed interpretare il confronto tra città e acqua, tra città e natura, colmando gli scarti tra inerzia e mutazione, tra staticità ed evoluzione, che inevitabilmente le due realtà contrapposte realizzano nel tempo.

Come scrive l'autore: ‘La paura del rischio diventa in positivo, tema progettuale, lo spazio diventa una funzione del tempo e il tempo diventa la vera misura/dimensione dello spazio: una dimensione stratificata, dove le cose coincidono e non, tra “ordine e imprevisto”, tra spazio inerte e muto, e nuovo paesaggio; spazi a più velocità perché in essi più tempi della città si sovrappongono, si susseguono, anche annullandosi, risignificandoli ogni volta in maniera inedita’.

L'INVENZIONE DELLA MARINA.
Il processo di urbanizzazione a valle di Bova
 Giuseppe CARIDI
 Città del Sole Edizioni s.a.s. Reggio Calabria, Dicembre 2013

di Tiziana COLETTA

Il volume, presentato dal direttore della collana prof. Enrico Costa, che ne essenzializza le peculiarità scientifiche e l'elevata valenza metodologico – didattica, si avvale della sapiente prefazione di Enzo Bentivoglio che ne mette a fuoco i caratteri di originalità contenutistica più che espositiva, soffermandosi a cogliere le valenze innovative che informano la narrazione storica di eventi, circostanze ambientali, sociali, culturali e produttive desunti da scrupolose analisi archivistiche e variamente documentarie spazianti ben oltre i limiti territoriali interessati dalla ricerca.

Particolare interesse rivela il canovaccio organizzativo del testo, che articola l'esposizione in sette capitoli; un itinerario che procede dal generale al particolare, evidenziando i comuni denominatori di una processualità insediativa comuni a larga parte dei centri andatisi ad attestare lungo le fasce costiere del mezzogiorno peninsulare d'Italia prevalentemente a seguito di eventi naturali calamitosi (alluvioni, frane, dissesti idrogeologici e soprattutto movimenti sismici) che hanno devastato, distrutto o comunque irreversibilmente compromesso i centri abitati costellanti i rilievi collinari dell'immediato entroterra.

La introduzione curata dall'autore fa da canovaccio illustrativo del percorso di ricerca, evidenziandone le tappe di fondamentale ancoraggio ambientale, sottolineando le fasi dell'itinerario dalla contestualità geografica a quella geofisica, da quella socio economica a quella politica; il tutto vagliato da considerazioni esploranti l'articolata gamma dei tematismi convergenti nella processualità della storiografia urbanistica illuminata ed illuminante.

Bova fa da perno di riferimento emblematico al percorso della ricerca; un centro appenninico distante sei miglia dalla costa sulla quale verrà ad attestarsi la sua duplicazione insediativa a decorrere dalla metà del XVIII secolo, che si configurerà come una "Marina" del centro di provenienza.

Le "Marine" nell'arco di circa mezzo secolo troveranno un generalizzata moltiplicazione in larga parte delle coste meridionali del Paese, mantenendo per circa un secolo non solo la denominazione del centro di originaria appartenenza, riscattando una propria auto-



nomia solo là dove il travaso di popolazione e l'intensificazione delle attività produttive, la considerevole crescita occupazionale e parallelamente l'implementazione costruttiva ed infrastrutturale hanno creato le occasioni e le opportunità di riscattare una autonomia politico amministrativa, fenomeno che tenderà a manifestarsi solo dopo il primo cinquantennio dell'età unitaria. Per Bova Marina l'evento porta la data del 29 marzo 1908, anche se la progettazione urbanistica del nuovo insediamento, a firma dell'ing. Carmine Tommasini porta la data preunitaria del 1847, il cui ampliamento segue circa trenta anni più tardi ad opera dell'ing. Pietro Durante (1876).

Il primo capitolo del saggio introduce *“Il caso di Bova nel quadro generale di formazione delle marine”*, seguito dal secondo che argomenta su : *“L'immagine di Bova nella seconda età moderna: iconografia urbana (1703) e Catasto Onciario (1742).”* Il terzo ripropone una panoramica storico insediativa *“Dalla prima istanza di spostamento a valle (1784) all'attività della Cassa Sacra (1784 – 86)”* entrando nel merito delle circostanze politico economiche che hanno favorito gli spostamenti insediativi. Il quarto capitolo valuta *“I prodromi dell'insediamento sulla costa: il progetto urbano per la <novella Bova>.”* Il quinto capitolo descrive *“L'avvio del processo di urbanizzazione; il piano regolatore per l'ampliamento e la sistemazione dell'abitato della Marina (1876)”*. Il sesto capitolo argomenta su *“L'autonomia amministrativa (1908) e le conseguenti prospettive derivanti”*. Nel settimo capitolo intitolato *“Perché a valle: un intreccio di fattori”* è tracciato un bilancio sulle risultanze dell'evento, evidenziandone le premesse e le conseguenze sia in termini socioeconomici che sotto quelli più specificamente ambientali ed urbanistici.

Il saggio si conclude con un'ampia rassegna bibliografica integrata da autorevoli fonti archivistiche pubbliche e private, in buona parte inedite, nell'ambito delle quali sono stati reperiti i grafici originali del progetto di ampliamento urbanistico di Bova Marina a firma di Pietro Durante datati 1876. (Fonte Archivio privato Antonio ed Alfredo Cataneo di Roma).

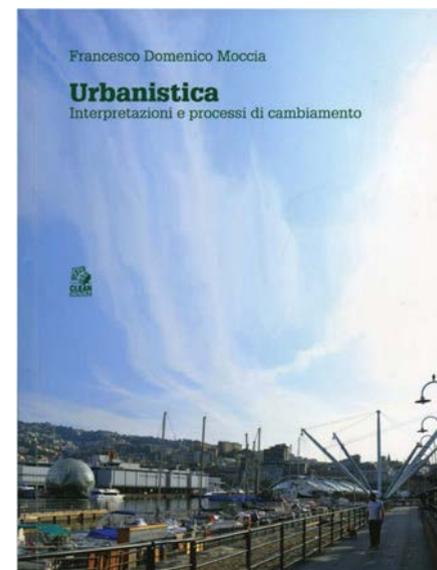
Il saggio rivela una considerevole ricchezza di argomentazioni interpretative delle fonti documentarie, il cui particolare approfondimento storico, tipologico e contenutistico gli conferiscono un rigoroso carattere scientifico felicemente coniugantesi con una più che significativa valenza didattica.

Urbanistica**Interpretazioni e processi di cambiamento****Francesco Domenico MOCCIA****CLEAN Edizioni****Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli, Napoli, 2012***di Candida CUTURI*

Partendo dalla definizione tautologica di Sir Geoffrey Vickers “planning is what planners do”, il testo si apre sottolineando il difficile percorso della disciplina urbanistica, nell’affermare la propria specificità, e dell’urbanista nel perseguire adeguati riconoscimenti giuridici, anche in seno agli ordini professionali.

L’autore – presidente del Corso di Laurea Magistrale in “Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico-ambientale”, nonché direttore del Corso di Perfezionamento in “Urbanistica comunale” – evidenzia le molteplici dimensioni dell’urbanistica: politica, in quanto la trasformazione dello spazio fisico, di rilevanza pubblica, implica processi decisionali, come attesta la consolidata espressione “governo del territorio”, e coinvolge attori portatori di interessi molteplici e talvolta conflittuali; la valenza economica si esplicita nella regolazione del regime dei suoli (influenzando direttamente la rendita fondiaria ed immobiliare), nella urbanistica contrattata (finanza di progetto e accordi pubblico-privato per comparti perequati), nella pianificazione strategica per la competitività urbana; la connotazione sociale si sostanzia particolarmente nella urbanistica riformista, attraverso le politiche per la casa e la dotazione di servizi, in una prospettiva egualitaria, e trova presupposti teorici nel perseguimento di coesione sociale all’interno della città, quale luogo di incontro, relazione e cooperazione (Lewis Mumford), e nella interazione tra società e territorio (Scuola Ecologica di Chicago); la dimensione estetica si riferisce agli aspetti percettivi dello spazio e dunque a benessere, apprezzamento e identificazione, soprattutto in relazione ai percorsi di avvicinamento e di connessione, nonché ai monumenti e al loro valore simbolico; la connotazione utopica si riflette nel tentativo di prospettare idee innovative in merito all’abitazione o a modelli di città; infine, alla luce della segmentazione sociale, la dimensione etica acquisisce un ruolo crescente in riferimento ai valori essenziali ed universalmente validi, per cui le scelte urbanistiche tenderebbero a far convergere visioni divergenti, ricomponendo i conflitti territoriali.

Emerge il connubio tra la città ed il suo territorio, che si esplicita anche nella impronta



ecologica, e si evidenzia il ruolo dei trasporti per lo sviluppo urbano, con particolare riferimento alle direttrici ferroviarie e alle linee tramviarie.

Le pagine dedicate ai sobborghi angloamericani si caricano di suggestioni connesse al ritiro in campagna, alle dimore delle classi abbienti, alla organizzazione di vita domestica e all'amore per la natura.

L'autore tratta i criteri di definizione della metropoli, riferendosi alla *standard Metropolitan Area* dell'American Census, basata sul pendolarismo quotidiano per motivi di lavoro o di studio, alla carta d'Italia relativa ai sistemi locali del lavoro (sulla base del censimento 2001), alla distinzione proposta da Taylor e Pain tra le aree metropolitane connotate da una città primato e da un'aggregazione di centri secondari (quali potrebbero essere Milano, Torino, Napoli) e le vaste reti di centri equipollenti (ad esempio l'area veneta o il bolognese).

Oltre alla dimensione demografica, si sottolinea come una realtà metropolitana vanti requisiti funzionali – quali servizi direzionali e finanziari – tali da collocarla ai vertici della gerarchia urbana. Del resto, la concentrazione di popolazione talvolta non basta a connotare un insediamento quale realtà propriamente urbana, in assenza di istituzioni, attività ed eventi che contribuiscano al cosiddetto “effetto città”.

Ponendo in relazione la dimensione demografica con il rango della città all'interno del sistema urbano, si può parlare di una equilibrata distribuzione rango-dimensione per sistemi urbani molto estesi, strutturati secondo schemi federati o derivanti dalla fusione di stati autonomi (Italia o Germania); si parlerà altrimenti di sistema gerarchico, prendendo in considerazione regioni più limitate, oppure di “primaziato”, che vede primeggiare una città sulle altre, non solo in termini di concentrazione di popolazione e di attività, ma anche sotto il profilo storico-culturale (Londra, Parigi, il Cairo).

In seguito all'esplicitarsi dei processi di urbanizzazione, suburbanizzazione e disurbanizzazione, il ciclo di vita urbana si è declinato in una fase di riurbanizzazione, per cui città e metropoli hanno assunto nuovi ruoli a livello globale.

Le più rilevanti operazioni urbanistiche delle ultime decadi si sono palesate nella trasformazione di aree già urbanizzate, per dismissione di siti industriali e infrastrutture di trasporto, per cui vengono ritenuti esemplificativi i casi dell'area portuale di Londra e della Bicocca di Milano. Il controverso processo di trasformazione dei Docklands londinesi in centro finanziario globale, in seguito alla crisi del porto e alla riconversione delle aree dismesse, si declina attraverso un piano strategico e successivamente tramite l'istituzione della London Docklands Development Corporation e l'individuazione di una *Enterprise Zone* in Isle of Dogs. In Italia, la chiusura degli stabilimenti industriali della Pirelli si traduce nella volontà di creare un polo tecnologico per l'innovazione di prodotto e di processo, che si esplicita attraverso un concorso di progettazione in due fasi, il coinvolgimento di vari attori – tra cui la società Milano Centrale Immobiliare, l'azienda Pirelli R.E., l'Università Statale (con un ruolo progressivamente crescente),

compagnie private quali la Siemens e la Deutsche Bank – la riqualificazione di ampie aree dismesse in un contesto periferico destrutturato, profondamente segnato da strade e binari ferroviari e caratterizzato da vari complessi chiusi in se stessi; la scelta planimetrica si orienta verso una maglia regolare, evocativa della razionalità della cultura industriale milanese, con un'articolazione degli isolati tesa a configurare spazi pubblici di qualità.

L'autore affronta poi le problematiche della città costiera di Castellammare di Stabia, alla foce del Sarno, in posizione strategica tra l'hinterland dell'agro nocerino-sarnese da un lato e le rotte marittime dall'altro, con il porto, le attività commerciali, la cantieristica e la pesca. Vengono discusse alternative morfologiche di linea costiera in relazione al sistema di trasporto (ferrovia veloce/tramvia); si analizzano il centro storico, con i complessi monumentali e i palazzi a corte con giardino, la marina e il lungomare, fitto di vicoli e slarghi secondo una maglia da borgo medioevale, e dunque il rapporto con il mare, la cui riconfigurazione si persegue tuttavia attraverso zonizzazione e realizzazione di un ampio viale costiero tramite colmate a mare e rilevati artificiali; e ancora, il porto turistico di Marina di Stabia, operazione pioniera nell'ambito del processo di deindustrializzazione e riconversione pilotato dal contratto d'area, con servizi di banchina, ristorazione e ricettività, esercizi commerciali e centri benessere, e tuttavia estraneo rispetto ad un contesto dismesso e degradato; infine, il quartiere Botteghele. Si discutono i ritardi nella realizzazione delle infrastrutture ASI e dunque la incompleta attuazione del piano, per cui zone marginali non utilizzate sono diventate oggetto di pratiche edilizie illegali. In seguito alla crisi del settore meccanico e alla deindustrializzazione, si ipotizzano strategie di riconversione, in termini di declassamento dell'ASI, con conferimento di relativi poteri pianificatori ai Comuni, oppure ripermimetrazione del nucleo industriale, individuando le aree effettivamente accupate dall'industria e modificando la destinazione d'uso delle altre. L'autore definisce poi alcuni principi di progettazione urbana per le fasce costiere, quali soglie di transizione sotto i profili funzionale, ecologico, morfologico e paesaggistico.

Seguono le sezioni dedicate ai processi globali di urbanizzazione (incremento demografico, crescita della povertà e incidenza delle baraccopoli, metropoli digitali), ai cambiamenti climatici, con focus sulla Strategia di mitigazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Napoli (mobilità sostenibile, energie rinnovabili, edilizia) e sulla relativa Strategia di adattamento (con riduzione delle isole di calore urbano e gestione delle acque).

Il capitolo dedicato agli approcci etici e politici alla sostenibilità focalizza l'ambito ecologico e propone una prospettiva pragmatica, in particolare il perseguimento di un "equilibrio riflessivo ampio" quale dialogo sociale, fluido e flessibile, tra prospettive diverse (con riferimento a John Rawls).

Nel testo si ripercorre il passato della città, attraverso la sua evoluzione storica fin dall'antichità, e se ne delineano prospettive future, trattando la tematica dei centri

storici, la conservazione ed il recupero, i vari tipi di intervento, la rivitalizzazione sociale ed economica ed il programma europeo Urban.

Seguono i capitoli dedicati alla demografia urbana (censimento della popolazione, consistenza e struttura, migrazioni, proiezioni demografiche), alla casa (mercato finanziario e sostegno pubblico, crisi dei mutui, tipi residenziali e abitazioni, censimento del 2011), alle politiche della casa (IACP ed edilizia sovvenzionata, programma INA Casa e Legge 167/1962, equo canone e *sussidio-casa*, Piano casa).

Il Professor Moccia discute delle morfologie residenziali (blocco urbano, città-giardino, Siedlungen, Ville radieuse), dei servizi – standard e D.M. n. 1444 dell'aprile 1968, valore dello standard, spazio sociale e lotta alla rendita urbana e alla speculazione edilizia, evoluzioni successive al decreto, articolazione urbana attraverso centralità – e dunque del verde urbano (giardini storici, parchi urbani, aree verdi e campi gioco), dei servizi per la cultura (scuole, biblioteche, musei e gallerie d'arte, edifici per lo spettacolo), dei servizi sanitari ed assistenziali, delle “città sane” (OMS) in termini di qualità dell'ambiente e del domicilio, stile di vita, lavoro, etc.

In riferimento alle attività commerciali – che secondo Henry Perenne connotano la città moderna e le sue radici medioevali – si auspica una integrazione nella progettazione urbanistica. Si analizzano le tendenze del commercio nella provincia di Caserta, attraverso un modello dualistico di interpretazione della clientela/popolazione provinciale, le direttrici di sviluppo economico, la crisi del commercio, le caratteristiche dei centri storici campione in relazione al commercio (città della piana, villaggi rurali di pianura, centri arroccati delle zone collinari, centri marginali con funzione strategica), le potenzialità di sviluppo commerciale nei centri storici. Seguono raccomandazioni in merito agli strumenti comunali di intervento per gli apparati distributivi, con delimitazione e regolamentazione del *centro commerciale naturale*.

Il tema delle attrezzature sportive e per il tempo libero viene trattato dall'ingegnere Alessandro Sgobbo, che nell'ambito del testo in oggetto si occupa della evoluzione della pianificazione urbanistica e territoriale in Campania, dunque del relativo quadro normativo regionale, passando per la Legge Regionale n. 16 del 2004 (Norme sul governo del territorio), la Legge Regionale n. 19 del 2009 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa-Piano Casa Campania), il Regolamento n. 5 del 2011 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio). Scrive del Nuovo Piano Urbanistico Comunale e dei relativi contenuti, procedimento di formazione e aspetti irrisolti. Sono curati dall'ingegnere anche i capitoli dedicati a riciclo, compostaggio ed orti urbani, alla illuminazione della città e al Piano illuminotecnico comunale di Giugliano in Campania.

Il testo si offre, dunque, alla riflessione sul ruolo dell'urbanistica nel contemporaneo, attraverso pratiche e problematiche, processi ed interpretazioni.

